

Interrogazione n. 374

presentata in data 14 luglio 2026

a iniziativa del Consigliere Nobili

Studio di fattibilità della linea ferroviaria Fano-Urbino: trasparenza, utilizzo delle risorse pubbliche e pubblicazione della documentazione ufficiale

a risposta orale

Premesso che

- la riattivazione della linea ferroviaria Fano-Urbino è stata più volte indicata dalla Giunta regionale come uno degli interventi strategici per il rilancio infrastrutturale dell'entroterra marchigiano, assumendo nel tempo un ruolo centrale nel dibattito pubblico e nella programmazione regionale;
- per tale finalità Rete Ferroviaria Italiana, attraverso Italferr S.p.A., ha predisposto uno studio di fattibilità tecnico-economica, realizzato anche con il contributo finanziario della Regione Marche, per un importo complessivo di circa 1,35 milioni di euro;
- nell'aprile 2026 il Comitato Ciclovia del Metauro ha pubblicato un articolato elaborato riconducibile allo studio predisposto da Italferr, evidenziando tuttavia che la documentazione disponibile non coinciderebbe con la versione ufficiale integrale e risulterebbe priva delle conclusioni e di ulteriori elaborati relativi allo scenario "post operam", concernenti gli interventi infrastrutturali necessari all'eventuale ripristino della linea ferroviaria, quali modifiche della viabilità, ponti, gallerie, sottopassi, passaggi a livello, varianti del tracciato e interferenze con il tessuto urbano;
- secondo quanto reso noto, le richieste rivolte a RFI e al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti per ottenere la documentazione completa non avrebbero ancora ricevuto riscontro, mentre la Regione Marche avrebbe rappresentato di non poter procedere alla pubblicazione dello studio, ritenendo che tale competenza appartenga ai predetti soggetti.

Considerato che

- lo studio costituisce il principale presupposto tecnico sul quale dovrebbero fondarsi le valutazioni circa la reale fattibilità dell'intervento, i suoi costi, il suo impatto sul territorio e le eventuali scelte programmatiche della Regione. La circostanza che uno studio finanziato anche con risorse regionali non sia integralmente disponibile determina un'evidente criticità sotto il profilo della trasparenza amministrativa, della conoscibilità degli atti e dell'effettivo esercizio delle prerogative di indirizzo e controllo spettanti al Consiglio regionale;
- l'assenza della documentazione completa impedisce inoltre di verificare se la stima economica attualmente indicata in circa 447 milioni di euro comprenda anche tutte le opere complementari, indirette e di mitigazione necessarie alla realizzazione dell'intervento ovvero se tali costi siano destinati ad aumentare sensibilmente;
- ne consegue una situazione nella quale il dibattito politico e istituzionale continua a svilupparsi su una delle più rilevanti opere infrastrutturali prospettate per il territorio marchigiano senza che il Consiglio regionale, gli enti locali e i cittadini possano disporre integralmente del documento tecnico che dovrebbe costituirne il fondamentale presupposto conoscitivo;
- la questione, pertanto, non riguarda esclusivamente il merito del progetto di ripristino della linea ferroviaria, ma investe il principio, costituzionalmente rilevante, della trasparenza nell'utilizzo delle risorse pubbliche e del diritto delle istituzioni e della collettività a conoscere gli esiti di studi finanziati con denaro pubblico.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore competente per sapere:

1. Se la Regione Marche sia in possesso della versione integrale e definitiva dello studio di fattibilità predisposto da Italferr e, in caso negativo, quali iniziative formali abbia assunto o intenda assumere nei confronti di RFI e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti affinché tale documentazione venga acquisita e resa integralmente disponibile al Consiglio regionale, agli enti locali e alla cittadinanza
2. Se la documentazione oggi resa pubblica rappresenti una versione incompleta dello studio e, in particolare, se risultino mancanti le conclusioni e gli elaborati relativi allo scenario "post operam",

indispensabili per valutare l'effettivo impatto tecnico, urbanistico, ambientale ed economico dell'intervento.

3. Se il quadro economico oggi stimato in circa 447 milioni di euro comprenda anche tutte le opere complementari, indirette, compensative e di mitigazione previste per il ripristino della linea ferroviaria e quali siano, allo stato, le concrete fonti di finanziamento individuate dalla Regione per un'opera di tale rilevanza.

4. Se la Giunta regionale ritenga compatibile con i principi di trasparenza, buon andamento dell'amministrazione e corretta gestione delle risorse pubbliche che uno studio costato oltre 1,35 milioni di euro, finanziato anche con fondi regionali e destinato a orientare una delle principali scelte infrastrutturali delle Marche, non sia ancora integralmente accessibile alle istituzioni rappresentative e alla collettività marchigiana, e quali iniziative urgenti intenda assumere per garantirne la piena conoscibilità.